

1- DOMANE PER MARCO CAVALCOLI SU “HIM” DEI FANNY & ALEXANDER
Gruppo Acusma (V.V., C.R., I.V.)

da Valentina Valentini

- La figura di Hitler, in ginocchio come nella scultura di Maurizio Cattelan, ha in mano una bacchetta da direttore d'orchestra. Perché? Si vuole identificare in Hitler l'autore del film?
- Il film, privato dell'audio originale diventa altro da sé producendo un effetto parodico. Si deve riscontrare in questo un'affinità con l'estetica postmoderna?
- Che tipo di operazione svolge l'attore nel riprodurre con la voce l'intera parte audio del film, comprensiva di voci, musiche, suoni, rumori? È un'azione di tipo imitativo, in cui si dispiegano le sue qualità virtuosistiche come memoria, sincronizzazione con le immagini, dizione, immedesimazione, ecc?
- In *Him* l'attore non è propriamente un doppiatore: recita nella lingua originale del film, e piuttosto che riprodurre le voci di tutti i personaggi, rincorre il magma sonoro del film. È dunque l'imitatore del registro sonoro?

da Cristina Reggio

- Qual è la sfida principale di *Him*? Restituire al pubblico l'inganno del mago di Oz attraverso quello che l'attore ripropone sulla scena riuscendo a sincronizzarsi perfettamente con le immagini senza vederle?
- Il contrappunto tra registro sonoro e visivo generato dal “doppiaggio” di Cavalcoli produce in molti casi un effetto comico che distoglie dalla narrazione filmica. È stata progettata in questo senso una drammaturgia sonora? Se sì come l'avete disegnata in accordo con la regia?
- Che funzione drammaturgica ha questa comicità che proviene dal sonoro?
- In questo lavoro voce e film si fondono solo nei momenti in cui interviene la colonna sonora di sfondo. Il teatro diventa il luogo di una rottura della narrazione filmica il cui compito viene affidato alla voce?

Da Ida A. Vinella

- *Him* produce uno straniamento della percezione. Negata la possibilità di immedesimazione siamo di fronte ad un'immagine dietro cui si nasconde la bravura di un performer. Ne conseguono infinite riflessioni e associazioni. Ma la principale resta quella legata al cosiddetto inganno: Si può semplicemente dire che *Him* è eseguito come fosse un canto? Se sì, esiste uno spartito con riferimenti musicali (pause, volumi, qualità vocali, ecc)? Dunque la drammaturgia sonora di *Him* è la scrittura, il calco, del flusso sonoro del film?
- Per ogni inquadratura del film sono stati scelti dei referenti sonori principali da *rifare* vocalmente in scena. Qual è stato il criterio di selezione?
- Perché inserire *Him* in un luogo in cui è richiesta un'attenzione totale, come la platea? A cosa si intende condurre lo spettatore che non sia chiaro già da subito?